



Lo sguardo aperto sul mondo di Frank Lloyd Wright

Una mostra a Tokyo celebra i 100 anni dell'Imperial Hotel, emblema di un amore che portò l'architetto statunitense ben sette volte in Estremo Oriente

TOKYO. **Fino al 10 marzo**, presso il Panasonic Shiodome Museum of Art, è aperta l'esposizione che celebra il **100° anniversario dell'Imperial Hotel** e, più in generale, il lavoro **pionieristico e visionario di Frank Lloyd Wright** (1867-1959).

Curata da **Ken Tadashi Oshima** (docente all'Università di Washington) e **Jennifer Gray** (direttrice del Taliesin Institute, Frank Lloyd Wright Foundation), la mostra "FLW and the World - The Wright Imperial Hotel at 100", **riflettendo** su alcuni dei **progetti più emblematici** lasciati in eredità dall'architetto statunitense, **restituisce** l'eco di un lavoro ben più ampio e complesso, che ha saputo riunire elementi della cultura giapponese e latino-americana, indigena nordamericana ed europea.

Parafrasando Stuart Graff, CEO della FLW Foundation, *"l'Imperial Hotel dimostra*

come componenti di culture globali e distinte possano coesistere insieme alle espressioni culturali più antiche e moderne del Giappone per raggiungere qualcosa di “trascendente e profondamente umano”.

Una mostra in sette sezioni

Orchestrata in sette sezioni, è **una lunga retrospettiva**, dai **primi anni** di **Chicago** ai progetti su grande scala, passando attraverso le note Prairie house e Taliesin. I curatori, tuttavia, convergono l'attenzione su **tre momenti principali**: l'incontro con il padiglione giapponese Ho-o-den, avvenuto a **Chicago** nel **1893**; la **prima** visita in **Giappone** del **1905**; e la lunga gestazione dell'**Hotel Imperiale** che vide Wright impegnato dal 1913 al 1923.

L'allestimento risulta sobrio e semplice mentre le sale, purtroppo non particolarmente ampie, si alternano in sequenza, risultando comunque efficaci nella comunicazione dei contenuti.

Di particolare **interesse** la **replica** in **stampa 3D** del **plastico originale dell'Hotel**, realizzata per l'occasione dal Kyoto Institute of Technology. Se il nucleo della mostra è ricco e coinvolgente, le ultime due sezioni mostrano frettolosamente alcuni dei suoi progetti più complessi: gli uffici S.C. Johnson a Racine negli USA, il Masieri Memorial a Venezia e il Piano per Baghdad. La mostra si **conclude** infine con un'**animazione rendering** dell'architetto spagnolo **David Romero**, che intende dare vita alla visione di Wright per **Broadacre City**.

L'Esposizione universale di Chicago del 1893, sulle sponde del Lago Michigan, rappresenta secondo i curatori il **primo contatto diretto** del giovanissimo Wright con la cultura giapponese. Per l'occasione, egli è coinvolto in quanto assistente nella realizzazione del Transportation Building di Dankmar Adler e Louis Sullivan. Nella White City, così rinominata data la lunga sequenza di edifici in stile neoclassico, trova luogo anche il padiglione giapponese Ho-o-den, ispirato alla Ho-o-

Do (Sala della Fenice) del Tempio Byodo (Tempio dell'Uguaglianza) di Kyoto. Sebbene Wright non ne lasci testimonianza scritta, è certo per gli esperti che ebbe occasione di visitarlo e seguirlo durante le fasi di realizzazione.

In Giappone per 7 volte

Wright **visiterà il Giappone ben sette volte** tra il **1905** e il **1922**. La **prima** visita, assai documentata, con la moglie Catherine, è datata **7 marzo 1905** su invito dei clienti Willits. Dal porto di Vancouver a quello di Yokohama su una nave a vapore, il viaggio tocca poi diverse città tra cui **Kyoto, Osaka e Nikko**. Le fotografie, in parte esposte alla mostra, sono sorprendenti quanto significative: di grande forza narrativa e testimonianza storica, simbolo di un'esperienza intima ed evocativa. Solamente pochi mesi dopo, nel 1906, presso l'Art Institute di Chicago, Wright esibisce una **retrospettiva** composta da 213 lavori di **Hiroshige Utagawa**, in maggior numero provenienti dalla sua collezione acquistata in Giappone l'anno precedente. Per la mostra progetta lo spazio espositivo e scrive i testi del catalogo. Da questo momento in poi continuerà ad acquistare e collezionare avidamente Ukiyo-e, integrandone i principi nelle rappresentazioni prospettiche. Abbandonato il convenzionale stile Beaux Arts, il disegno si arricchisce di una nuova composizione definita da ampi spazi bianchi e magnifiche rappresentazioni naturali.

L'Imperial Hotel fu progettato e costruito su richiesta del **committente Aisaku Hayashi**, general manager dell'operazione, e vide Wright impegnato in Giappone per un totale di oltre tre anni. Il progetto viene qui presentato attraverso un'ampia scelta di documenti: disegni originali (degne di nota le sezioni del 1915), fotografie, carteggi, arredi, modelli in terracotta e pietra Oya. Inoltre, esposti come comparazione, i disegni del **Midway Gardens**, edificio progettato a Chicago negli stessi anni. Questa sezione centrale, la più corposa e interessante della mostra, permette d'indagare idee e linguaggi precedentemente solo esplorati e ora

concepiti come parti di un medesimo organismo. Esperimenti che preannunciano una fase più matura e riappariranno sotto altre forme nel colto e minuzioso lavoro del maestro.

Immagine di copertina: © Yukie Mikawa

FLW and the World - The Wright Imperial Hotel at 100

Tokyo, Panasonic Shiodome Museum of Art

A cura di: Ken Tadashi Oshima e Jennifer Gray

panasonic.co.jp/ew/museum/exhibition/24/240111/en.html

About Author



Riccardo Chiaro

Architetto, si è laureato nel 2020 presso il Dipartimento di Architettura dell'Università di Ferrara, dopo un periodo di studi a Lisbona, in Portogallo. Nel 2021 ha ricevuto il Premio Gubbio - Sezione universitaria, per la migliore tesi magistrale dedicata al recupero dei centri storico-artistici. Ha maturato un'esperienza internazionale di cinque anni, lavorando tra Parigi e Tokyo presso lo studio Kengo Kuma & Associates.

[See author's posts](#)

[!\[\]\(fe3aebe81acea8d45108cd2768939da7_img.jpg\) Condividi](#)